

# Beni culturali, è polemica sulla riforma

## IL CASO

**C**hissà perché il Ministero per i beni culturali e turismo italiano non ha bisogno di una direzione generale per le Antichità con tanto di delega all'archeologia. Un dilemma che si stanno ponendo in tanti in queste ore. Perché nell'ambito dell'attesa riforma del dicastero firmata dal ministro Massimo Bray, il cui testo è stato illustrato negli ultimi giorni ai sindacati, viene abolita proprio la direzione che più direttamente custodisce le origini del patrimonio e della civiltà italiana. Sulla scia dei tagli imposti a tutti i ministeri dalla spending review, la riforma punta indubbiamente ad una razionalizzazione della macchina ministeriale, ma con un eccesso di zelo elimina proprio la direzione per le Antichità, istituita nel 1998 e attiva dal 2001, che esercita la vigilanza, solo per citarne alcune, sulla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma e sulla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, non altro che gli istituti più im-

portanti d'Italia.

## LE REAZIONI

Un'operazione chirurgica che ieri ha già animato il primo valzer - e probabilmente neanche l'ultimo - di reazioni. A partire dalla politica, con le commissioni cultura di Camera (Giancarlo Galan) e Senato (Andrea Marcucci) che chiedono al ministro di «confrontarsi». Così come dal mondo degli archeologi, con l'associazione Bianchi Bandinelli, presieduta da Vezio De Lucia, che parla di «occasione perduta per rilanciare il ruolo del ministero». Lo staff del ministro, ieri

in serata, si sbrigava a precisare che «le funzioni relative alla tutela dei beni archeologici, già intestate alla direzione generale denominata "delle antichità", sono state puntualmente trasferite nella competenza della nuova direzione denominata per il **pae-saggio** e il patrimonio storico artistico».

«È evidente che l'archeologia sia molto importante per l'Italia, speriamo che mantenga un ruolo importante sotto ogni aspetto». Lo dice con un pizzico di emozione, Luigi Malnati (nella

foto), attuale direttore generale per le Antichità raggiunto al telefono ieri sera. «La direzione per le Antichità verrà abolita e accorpata al Patrimonio - riflette - è chiaro che è più utile una divisione per settori, vale anche per gli architetti. C'è una direzione per lo spettacolo dal vivo, una per gli archivi...». Ma non per l'archeologia. In Italia. «Ognuno farà la sue scelte - chiosa Malnati - quando avremo chiara la situazione, ciascuno si candiderà per le direzione. Io mi candiderò al patrimonio».

## RAZIONALIZZAZIONE

Al di là della beffa dell'archeologia, il nuovo assetto punta alla razionalizzazione. Prevede in totale 9 direzioni generali, una in meno delle 10 attuali. Diversi accorpamenti riducono da 17 a 13 le direzioni regionali, con competenze rafforzate, invece, per le soprintendenze (alle quali vengono trasferiti per esempio i poteri di vincolo). Nasce una autonoma rete periferica per gli archivi. Mentre la riduzione degli uffici e delle posizioni di dirigenza comporta un risparmio sul personale (71,4 milioni di euro).

**Laura Larcán**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDISCREZIONI  
 SULLE MISURE:  
 DIREZIONE GENERALE  
 PER LE ANTICHITÀ  
 SOPPRESSA. INSORGONO  
 GLI ARCHEOLOGI**

